

NEL RISPETTO DEL CRONOPROGRAMMA

Tempi duri per i No Tav Niente stop all'Osservatorio

*Giovedì si riunisce di nuovo il tavolo tecnico senza sorprese
Pronta la riconferma dei quattro tecnici della Val Susa*

SIMONA LORENZETTI

Passate le feste giovedì si riunirà nuovamente in Prefettura l'Osservatorio sulla Tav presieduto da Mario Virano. Con un'incognita: quali saranno i tecnici che si siederanno in rappresentanza della comunità montana Val di Susa? La querelle va avanti da giorni, da quando la Provincia di Torino e la Regione Piemonte hanno inviato una lettera ai 43 sindaci valsusini sollecitando la necessità di eleggere i nuovi tecnici in seno all'Osservatorio, visto la scadenza del mandato degli attuali. Nella missiva i due enti comunicavano anche di essere pronti a sopprimere alle mancate decisioni, prolungando il mandato agli attuali tecnici in attesa che la Conferenza dei sindaci nominesse i nuovi. Un provvedimento che i No Tav valsusini hanno interpretato come un golpe, avviando di conseguenza un pressing ricattatorio nei confronti del neo presidente della Comunità, Sandro Plano, perché proponesse un nuovo collegio di tecnici inserendo uo-

STRATEGIA La manovra del presidente della Comunità Plano di nominare un politico accanto a Virano è destinata al fallimento

mini di chiara fede No Tav. Fra tutti spicca il nome di Baldassare Marceca, geologo (insegna in un liceo) ma anche assessore del Comune di Avigliana, vicepresidente della Comunità montana e dichiaratamente contrario alla Tav senza se e senza ma. Marceca dovrebbe, secondo i piani di Plano e dei No Tav, succedere ad Andrea Debernardi, tecnico considerato vicino a Ferrantino, ma soprattutto ben visto da tutti gli altri esponenti dell'Osservatorio per le qualità professionali e per un atteggiamento per nulla pregiudiziale nei confronti dell'opera. Insomma, un tecnico puro e perciò mal visto dai No Tav che sono soliti cambiare le carte in tavola interpretando a loro piacimento qualsiasi studio o valutazione tecnica. La polemica è aspra. Contro Plano non solo il centrodestra, ma anche gran parte del Pd, compresi molti esponenti in seno alla Comunità. Daniela Ruffino, sindaco di centrodestra di Giaveno, nei giorni scorsi attaccato ha duramente Plano giudicando inammissibile la nomina di Marceca. «Marceca è un geologo e Plano un ingegnere - sottolinea Ruffino -. A questo punto Plano abbia il coraggio di nominare se stesso». Sulla stessa linea anche il vicecapogruppo del Pdl a Montecitorio, Osvaldo Napoli: «I No Tav sono in minoranza e tutta questa polemica dimostra solo l'anarchia che regna all'interno del Pd. La nomina di Marceca è un'offesa alle istituzioni». In seno al Partito democratico invece sono giornate da lunghi coltelli, con Giorgio Merlo e Stefano Esposito, entrambi parlamentari del Pd, che chiedono la cacciata di coloro che non sono allineati con la linea Sì Tav del partito. E tra i primi a dover subire l'epurazione c'è Plano.

Queste sono ore decisive. Ieri sera si è riunita per la prima volta la Conferenza dei sindaci della Comunità Montana e all'ordine del giorno c'era la nomina dei tecnici per l'Osservatorio o quantomeno i criteri della stessa. Una scelta obbligata vista la manovra di Saitta e Bresso che ha mandato in frantumi il piano dei No Tav di dilazionare il più possibile i tempi di riconvocazione dell'Os-

COPPIE Un asse trasversale tra sindaci del Pdl e sindaci del Pd ha messo un freno alle ambizioni disfattiste degli irriducibili

servatorio e buttare via cinque anni di lavoro. La riunione è finita molto tardi e solo questa mattina si conosceranno i risultati. Intanto i bene informati ieri hanno disegnato gli scenari più probabili. E l'ipotesi più accreditata era quella di una fumata nera. Sconfitta di Plano e dei No Tav che sarebbe resa possibile da un asse trasversale Pdl e Pd per bocciare la nomina di Marceca: dei 43 sindaci chiamati a votare, 19 sono di centrodestra e tra i restanti 24 di centrosinistra sono in molti a considerare inaccettabile la nomina di Marceca. Se così fosse, Bresso e Saitta sono pronti a firmare questa mattina il prolungamento del mandato per i quattro tecnici uscenti e permettere così all'Osservatorio di riprendere i lavori nel rispetto dei tempi dettati dall'Europa. Se invece dovesse passare la linea No Tav e Marceca venisse nominato si aprirà una battaglia in seno all'Osservatorio. Non è escluso che gli enti locali riesumino lo statuto dell'Osservatorio che stabilisce la natura tecnica dell'organo. In questo caso Marceca potrebbe essere messo di fronte alla scelta di dimettersi dal suo ruolo politico, così da non snaturare la funzione primaria dell'Osservatorio.



CORTEO I No tav si preparano alla mobilitazione con nuove manifestazioni